

CASTELLAMMARE DI STABIA

Infermiera picchiata dai parenti di un paziente “Qui è come in guerra mai più in pronto soccorso”

di Mariella Parmendola

Le labbra sono gonfie, il naso e un dente rotti. Anna Procida ci metterà del tempo per tornare a sorridere. Il viso le fa ancora male. La giovane infermiera porta i segni evidenti del pugno che l'ha colpita. Dopo essere stata presa per i capelli e trascinata per terra lungo il corridoio del pronto soccorso di Castellammare di Stabia. «Mi hanno picchiata solo perché ho chiesto ai parenti di un paziente di uscire da un reparto in cui sono ricoverati malati in condizioni gravi. Io amo il mio lavoro, ma siamo in guerra. E se le cose non cambiano in pronto soccorso non torno. Ora sono ancora sotto choc, non ho più i denti». La trentenne è stata aggredita mercoledì, erano le 20,30 quando in 4 si sono scagliati

contro di lei. Da ieri è in malattia con una prognosi di 25 giorni. «Se resta così la situazione, me ne vado», dice. Nel frattempo ripensa a quanto le è accaduto e non riesce a darsi una spiegazione. «Incredibile. In questi giorni abbiamo malati sulle barelle, in corridoio o fermi in ambulanza in attesa di un posto letto», descrive la situazione di emergenza determinata dal picco di Covid e influenza che sta mettendo in difficoltà gli ospedali di Napoli e provincia. «Eppure queste persone pretendevano di restare accanto al loro familiare, con problemi respiratori, addirittura in quattro». È bastato solo chiedere di uscire dall'area riservata ai codici rossi per scatenare la violenza del gruppo di parenti. «Una donna prima ha stratonato mia sorella che era di turno al mio fianco, poi si sono accaniti su di me», racconta l'infermiera trentenne, mentre le scene di quello

che ha vissuto le ripassano davanti agli occhi. Solo una volta che l'hanno vista a terra sono scappati. È stata la polizia del commissariato stabiese, con la dirigente Amalia Sorrentino, a raccogliere le testimonianze e ad esaminare le immagini della videosorveglianza, aprendo un'inchiesta, coordinata dalla Procura di Torre Annunziata, per arrivare ad identificare i

**Naso e dente rotti
Il prefetto convoca
un comitato per le
aggressioni al
personale sanitario**



📷 Pestata
L'infermiera aggredita e picchiata. A sinistra l'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia

colpevoli del raid. Intanto delle aggressioni a medici e infermieri si discuterà in un vertice convocato d'urgenza dal prefetto di Napoli, Michele Di Bari, per martedì. In pochi giorni 3 casi di violenze in corsia tra Napoli e provincia. Perciò il 9 gennaio alle 15,45 si ritroveranno in prefettura per un comitato sull'Ordine e la sicurezza pubblica i direttori delle tre Asl interessate,

e cioè 1, 2, 3, e i dirigenti dei principali ospedali di Napoli insieme ai responsabili del Il8. E proprio il direttore generale dell'Asl Na3, Giuseppe Russo, è stato tra i primi a telefonare all'infermiera entrata come precaria tre anni fa e ora con un contratto a tempo indeterminato da meno di un anno. Firmando una nota con il direttore del San Leonardo Massimo Maiolo, Russo dice: «Siamo stanchi delle violenze, chiediamo l'immediata attivazione del drappello di polizia all'interno del presidio. Arrivati a questo punto la militarizzazione degli ospedali è l'unica strada percorribile. Ogni giorno gli operatori sanitari raggiungono il posto di lavoro per curare e non certo per rischiare la vita». E annuncia: «Nel percorso giudiziario che seguirà questo atto di violenza, come azienda ci costituiamo parte civile». Tra i primi a chiedere, ieri pomeriggio, l'intervento del prefetto Di Bari Teresa Rea, come presidente dell'Ordine degli infermieri: «Gli autori di questa incivile e brutale aggressione devono essere assicurati alla giustizia la prima possibile. Chiediamo al Prefetto Di Bari, al questore e alle istituzioni pubbliche un intervento forte per fare giustizia, ma anche scoraggiare comportamenti ormai divenuti consuetudine». Preoccupati per quanto sta accadendo i sindacati. La Uil e la Uil Fpl, con Giovanni Sgambati e Nicola Di Donna, segretari generali campani, ritengono che «non siano più sufficienti le denunce fatte in questi mesi. È necessario intervenire con presidi di forze di polizia perché quando sono presenti attenuano di molto le aggressioni. Ma va anche presa una decisione da un punto di vista parlamentare per inasprire le pene per le aggressioni agli operatori sanitari. Medici e infermieri sono stufo. Dopo questi anni di Covid la ripresa di questa escalation di violenze è insopportabile». Secondo Sgambati e Di Donna «c'è la necessità di coprire i troppi vuoti di organico. Anche questo aspetto determina un allungamento dei tempi nel ricorso alle prestazioni sanitarie e accresce la tensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Ospedali, cala la pressione ma è allarme polmoniti

di Giuseppe Del Bello

Ospedali, pressione in calo sui pronti soccorso. Meno accessi e ridotto numero dei ricoveri inducono il personale sanitario a tirare un sospiro di sollievo. Dal Cardarelli, che comunque registra il sold-out dei reparti di Medicina, comunicano che gli accessi in emergenza delle ultime 24 ore sono stati 180. A essere coinvolte in una condizione di maggior difficoltà sono le strutture pneumologiche proprio per la natura dei ricoverati che ospita. «Al momento oltre ai tanti ricoverati con polmoniti gravi, abbiamo sette degenti che proprio in ospedale sono stati contagiati dal Covid – rivela Antonio Starace, specialista della Pneumologia e Terapia semintensiva respiratoria – E l'isolamento obbligato di questi pazienti rende ancor più complicato il turnover. Le polmoniti cui accennavo, ben diverse da quelle interstiziali dell'epoca pan-

Meno accessi e ridotto numero di ricoveri. A restare in difficoltà sono le strutture pneumologiche. “Mascherine e vaccini per tutelare i fragili”

demica, riguardano i soggetti fragili infettati dal virus dell'influenza durante le festività natalizie. Ovviamente, anche le conseguenze dell'influenza su polmoni già compromessi da Broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco) rappresentano un rischio notevole. Solo negli ultimi giorni, finalmente, la popolazione di soggetti deboli dal punto di vista respiratorio si sta convincendo della necessità della vaccinazione, sia per Sars-Cov-2



▲ Ospedale Il Santobono

che per influenza. E comunque è tuttora indispensabile indossare la mascherina nei luoghi affollati ed evitare visite e riunioni se si ha una sintomatologia dubbia che metterebbe a repentaglio anziani e portatori di co-morbidità». Dall'azienda dei Colli non si registrano condizioni di sofferenza particolare, ma i paragoni col passato sono eloquenti: nel pronto soccorso del Cto l'incremento di accessi è del 20-25 per cento rispetto allo stesso

periodo del 2023. Anche qui, circa il 10% dei pazienti arriva con sintomi ricollegabili a influenza, mentre un altro 10 risulta positivo al Covid, pur non manifestando una sintomatologia riconducibile al coronavirus. Alessandro Perrella direttore di una Pneumologia del Cotugno riferisce: «Al momento sono ricoverati 23 pazienti, di cui 3 in terapia intensiva perché necessitavano di ventilazione, ma prevalentemente si tratta di fragili e on-

co-ematologici. Di questi circa il 15% è in valutazione per le dimissioni per proseguire le cure a domicilio». Passiamo ai presidi della Asl Na1, per la quale ieri il manager Ciro Verdoliva aveva lanciato l'allarme posti esauriti, istituendo un'Unità di Crisi formata da direttori sanitari e vertici degli ospedali, oltre che dal direttore del Il8. In totale, nei pronto soccorso di Ospedale del Mare, Pellegrini e San Paolo, sono stati registrati dalla mezzanotte di mercoledì alle 15 di ieri 245 accessi: 11 in codice rosso, 45 in giallo, 159 in verde e 30 in codice bianco. E infine il Santobono che pure non lamenta criticità. «Ieri abbiamo accolto 190 piccoli pazienti in emergenza – spiega il primario Vincenzo Tipo – quindi un numero ridotto se confrontato con i 320 dell'altro ieri. La tendenza al miglioramento è anche frutto della riapertura dei vari ambulatori che comunque fanno da filtro al pronto soccorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA